

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-01-2020

## CENTRO

LIBERTÀ	13/01/2020	9	<a href="#">Intervista a Paola Gazzolo - Stare al fianco dei cittadini con affettività</a> <i>Redazione</i>	3
NAZIONE	13/01/2020	2	<a href="#">Sciatore perde la vita sulle piste del Trentino</a> <i>Redazione</i>	5
NAZIONE	13/01/2020	2	<a href="#">Tragedia sulle Apuane, due morti</a> <i>Francesco Scolaro</i>	6
NAZIONE	13/01/2020	3	<a href="#">Intervista a Simone Less - Vette troppo accessibili Il rischio è la faciloneria</a> <i>Davide Costa</i>	8
NAZIONE LA SPEZIA	13/01/2020	35	<a href="#">Domenica di sangue sulle Apuane = Camminavano legati e sono caduti nel vuoto</a> <i>Francesco Scolaro</i>	9
NAZIONE LA SPEZIA	13/01/2020	35	<a href="#">L'elisoccorso in volo tutto il giorno per recuperarli</a> <i>Redazione</i>	10
NAZIONE SIENA	13/01/2020	35	<a href="#">Amiata, allarme sulle strade per le frane</a> <i>Massimo Cherubini</i>	11
RESTO DEL CARLINO FERRARA	13/01/2020	33	<a href="#">Abitazione ristrutturata dopo il terremoto Contributo affitto illecito</a> <i>Claudia Fortini</i>	12
SECOLO XIX LA SPEZIA	13/01/2020	24	<a href="#">Nuova tragedia sulle Alpi Apuane morti coniugi precipitati per cento metri</a> <i>Silva Collecchia</i>	13
TIRRENO	13/01/2020	2	<a href="#">Volo di 200 metri dalle Apuane Precipitano legati marito e moglie</a> <i>Chiara Sillicani</i>	14
TIRRENO MASSA CARRARA	13/01/2020	2	<a href="#">Coppia muore sul monte Sella = Volo di 200 metri dalle Apuane Precipitano legati marito e moglie</a> <i>Chiara Sillicani</i>	15
TIRRENO MASSA CARRARA	13/01/2020	11	<a href="#">Belle le nostre montagne, ma insidiose Il Cai mette in guardia sui rischi delle Apuane</a> <i>Chiara Sillicani</i>	17
TIRRENO MASSA CARRARA	13/01/2020	11	<a href="#">Nel 2019 sono state 2 le vittime sul Cavallo e sul monte Sumbra</a> <i>Redazione</i>	18
CENTRO	13/01/2020	2	<a href="#">105 anni fa il terremoto di Avezzano</a> <i>Redazione</i>	19
CENTRO TERAMO	13/01/2020	9	<a href="#">Lavori nelle scuole, chiesta l'archiviazione</a> <i>Diana Pompetti</i>	20
CORRIERE FIORENTINO	13/01/2020	1	<a href="#">Precipitano dalle Apuane: due morti</a> <i>Redazione</i>	21
CORRIERE ROMAGNA DEL LUNEDÌ	13/01/2020	43	<a href="#">Boom di iscritti e di corsi salva vita per la Croce Verde</a> <i>Redazione</i>	22
GAZZETTA DI PARMA	13/01/2020	53	<a href="#">Gli incidenti stradali: ormai sono stragi</a> <i>Celso Vassalini</i>	23
MESSAGGERO ABRUZZO	13/01/2020	27	<a href="#">Scuole al palo, incontro Curcio comitati</a> <i>Marianna Galeota</i>	24
NAZIONE MASSA E CARRARA	13/01/2020	30	<a href="#">La montagna è pericolosa, fate attenzione</a> <i>Francesco Scolaro</i>	25
NAZIONE MASSA E CARRARA	13/01/2020	31	<a href="#">Camminavano legati e sono caduti nel vuoto</a> <i>Francesco Scolaro</i>	26
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	13/01/2020	34	<a href="#">Ecco il gruppo di Protezione civile di Cotignola, ora mancano mezzi e attrezzature</a> <i>Redazione</i>	27
meteoweb.eu	12/01/2020	1	<a href="#">Naufragio Costa Concordia, il sindaco dell'Isola del Giglio: "La mente torna a momenti incredibili"</a> <i>Redazione</i>	28
meteoweb.eu	12/01/2020	1	<a href="#">Giornata Regionale dell'Alfabetizzazione Sismica: domani ad Amatrice "Lezioni di Terremoto"</a> <i>Redazione</i>	29
meteoweb.eu	12/01/2020	1	<a href="#">Previsioni Meteo Marche: giornate stabili e soleggiate con gelate durante le ore notturne</a> <i>Redazione</i>	30
ansa.it	12/01/2020	1	<a href="#">Negoziente, 3 anni da sisma per riaprire - Marche</a> <i>Redazione Ansa</i>	31
ansa.it	12/01/2020	1	<a href="#">Sisma, in chiesa anche per ritrovarsi - Sisma &amp; Ricostruzione</a> <i>Redazione Ansa</i>	32
cittadellaspezia.com	12/01/2020	1	<a href="#">Un nuovo strumento di prevenzione per la Protezione civile di Ameglia</a> <i>Redazione</i>	33
forli24ore.it	12/01/2020	1	<a href="#">Neve in arrivo: il Comune si prepara</a> <i>Redazione</i>	34

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-01-2020

PARMADAILY.IT

12/01/2020

1

[Brandini \(Bonaccini Presidente\): "Ridurre di costi della vita in montagna" -](#)  
*Redazione*

36

## Intervista a Paola Gazzolo - Stare al fianco dei cittadini con affettività

[Redazione]

L'INTERVISTA PAOLA GAZZOLO / ASSESSORA USCENTE ALL'AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE Stare al fianco dei cittadini con affettività IL BILANCIO DELLA PIACENTINA DEL PD NELLA GIUNTA BONACCINI VICINI ALLE PERSONE SPECIE QUANDO C'È STATO IL TERREMOTO Antonella Lenti I giorni si susseguono e gli impegni si sommano. La campagna elettorale è nel pieno e lei, l'assessora regionale Paola Gazzolo, che ha scelto di non candidarsi per l'Assemblea di Bologna è in prima fila nella campagna di Stefano Bonaccini. Tra una telefonata e l'altra (il suo impegno in assessorato prosegue) spiega i suoi quasi dieci anni trascorsi nelle torri firmate da Kenzo Tange chiamata da Vasco Errani ad occuparsi di protezione civile e successivamente con Bonaccini con un'aggiunta di impegno nel settore ambiente e montagna. Risultati, difficoltà, successi, speranze, cambiamenti: il tutto una palestra politica e umana. E' questo profilo che traspare dalle sue parole quando descrive la lunga esperienza in Regione che si chiude con un pacchetto di riconoscimenti: la nomina a cavaliere di San Marino per la protezione civile e tre cittadinanze onorarie arrivate da Farini, Roncofreddo nel Cesenate e Caldarola in provincia di Macerata dove l'Emilia Romagna ha messo in moto la macchina degli aiuti in occasione del sisma del centro Italia del 2016. Sento il dovere per quello che faccio, questi riconoscimenti ho sempre cercato di disincentivarli. Dice. Prima della solidarietà alle Marche il terremoto è arrivato in casa, nel Modenese. In Emilia non accadeva da 500 anni. Come ha affrontato questa emergenza? Il terremoto dell'Emilia... Ferme continua ad avere l'immagine degli occhi delle persone in cui leggevi lo stordimento, il dolore, il disorientamento trasformato quasi subito in tanta energia per la ricostruzione. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella l'ha definita una ricostruzione esemplare, questo era il primo terremoto "industriale" del Paese. Quei giorni hanno dato inizio a un'esperienza forte, si può dire totalizzante? Ho imparato di essere più solida di quanto pensassi. L'anno 2012-2013 è stato quello che ha cambiato l'ordine delle priorità della mia vita. Ero assessore alla protezione civile da poco tempo quando è successo e ho capito che nessuno nasce imparato e che ogni emergenza ha una storia a sé. Abbiamo avuto il sostegno delle colonne mobili di 13 Regioni oltre a quelle nazionali e 2 mila volontari. In questo dramma la protezione civile regionale e del Paese ha saputo dare il meglio di sé. Quale l'insegnamento dall'aver toccare con mano tanta sofferenza? Ho capito che bisogna dare un ordine alle priorità. Ho capito il sentimento di incertezza in cui precipitano le persone nel momento in cui perdono i punti di riferimento certi. Una condizione che spesso vive anche oggi tanta parte della classe media. Quando hai un'emergenza di questo tipo, perdi la casa e con essa le certezze che tu pensavi fossero eterne, in realtà è lì che cominci a perdere la fiducia. L'istituzione quel momento deve essere al fianco dei cittadini. Sembra trasparire una valutazione politica valida anche per l'oggi. Oggi viviamo una stagione carica di incertezze dominata dal timore di non poter garantire solidità a se stessi e alle future generazioni. Ma se osserviamo attentamente è da vent'anni ormai che si nutre questo sentimento di sfiducia verso le istituzioni. All'inizio degli anni 2000 con il passaggio all'euro la politica ha fatto il grande errore di non capire che si stava creando questo malessere che deriva anche dagli effetti della globalizzazione. Non si è capito che in questo malessere si stava costruendo la sfiducia verso le istituzioni cavalcata in alcuni casi dal centrodestra. Non so quali siano le ricette possibili, ma io dico sempre al mio partito che occorre una politica più "affettiva" che contrasti la sfiducia e la cattiveria che si ponga al servizio della quotidianità delle persone e che sappia soprattutto fare il suo mestiere che è quello di tracciare il proprio progetto, una propria visione. Ambiente e cambiamento climatico, altra fonte di preoccupazione e d'incertezza. Quali gli interventi? Il terremoto non si può prevedere, ma il mutamento climatico quello sappiamo che esiste. Piacenza lo ha toccato con mano nel 2015 con l'eccezionale alluvione. Il clima cambiato mostra la fragilità del territorio che chiede interventi. Prima di tutto riducendo le emissioni che alterano il clima e dall'altro opere per superare la fragilità della sicurezza idraulica in pianura e manutenzione per la montagna. Ma non basta solo occuparsi di frane ci vuole la cura dell'uomo, un'azione combinata

del pubblico e dei privati che vivono il territorio, lo mantengono e lo curano. Su questo tipo di manutenzione "quotidiana" sono state aumentate le risorse: 100 milioni per i prossimi 5 anni quindi 20 milioni all'anno per quel tipo di manutenzione che magari è meno evidente ma può fare la differenza. Ambiente, protezione civile, montagna: percorsi che l'hanno vista impegnata su fronti di emergenze che si susseguono... È vero. È stato un grande impegno: pochissime fine settimana libere le emergenze sono state tante e come si dice in protezione civile si è sempre in pista<sup>24</sup>. Credo che senza esagerare dopo il presidente Bonaccini sono stata l'assessore che ha fatto più chilometri in assoluto. Il mio impegno lo esigeva. Come dire che il contatto con i territori era nelle "regole d'ingaggio". Laddove si presentava un problema l'assessore doveva essere sempre presente? E in particolare nelle zone appenniniche fragili e sofferenti l'attenzione è stata molto alta. Posso dire che non c'è stata altra amministrazione che abbia dato tanta importanza alla montagna. Il concetto impostato dal presidente è stato chiaro e diretto: se sta bene la montagna sta bene anche la pianura. Da qui la decisione di inserire anche nel prossimo bilancio diedi milioni per sostenere le aree appenniniche. Saranno 10 milioni per il 2020 con cui finanziare le ristrutturazioni di abitazioni per giovani coppie che vogliano risiedere in montagna. Interventi concreti, reali per invertire lo spopolamento dell'appennino e consentire progetti di vita. E percorrendo su e giù per la regione mi sono resa conto che viviamo in una regione bellissima. Una grande bellezza quasi sconosciuta. E il fatto che non sia davvero valorizzata per quello che vale è un grande spreco. Tuttavia la montagna continua a soffrire del male dell'abbandono. Questa è una sfida per un amministratore però alla fine del mandato i dati ci dicono che abbiamo raggiunto un risultato positivo perché si riscontra un tre per cento di saldo attivo nella popolazione anche se le difficoltà permangono nelle zone di crinale. Da qui la scelta di mettere al centro il lavoro. È chiaro che le persone possono restare solo se hanno potenzialità di lavoro. In questa direzione va il completamento della banda larga che copre tutto l'appennino, i lavori saranno conclusi tra il 2020 e il 2021. Accanto a questo va ricordato l'investimento in agricoltura. Cito un dato su tutti 5 milioni di euro per il fondo montagna: è più di quanto lo Stato fa per tutto il Paese. Non ci ha guidato la logica del consenso se consideriamo che in queste zone risiede il dieci per cento della popolazione ma la convinzione che questi territori rivestono una straordinaria opportunità anche per il futuro e soprattutto perché la pianura gode anche delle risorse ambientali della montagna pensiamo all'acqua, all'aria curando le ferite della montagna garantisci una qualità ambientale e della vita anche alla pianura. Si apre per Paola Gazzolo un futuro come possibile candidata al Comune di Piacenza nel 2022? Ah, che stranezza, in politica non esiste un orizzonte così lungo! Ora il problema non è il mio futuro. La cosa più importante in questo momento è la competizione che stiamo affrontando. Fa la differenza passare da una Regione che sa di essere una parte d'Europa, ai livelli alti delle classifiche dei servizi in Italia e ritrovarsi domani in una Regione diventata sovranista. Di questo si tratta, è questa la posta in gio

co. La scelta di non ricandidarsi però ha sorpreso e colpito: perché lo ha fatto? La volta scorsa, nel 2015 mi ero candidata e avevo vinto. Poi sono entrata in giunta e mi sono dimessa. Difficile oltre che stonato recitare quelle due parti in commedia. Ho riflettuto a lungo se dare un segno di buon esempio o se dopo due mandati ricandidarmi di nuovo come consigliere, ma sarebbe stato come voler affermare a tutti i costi eh ci volevo essere e poi chi ha fatto due mandati di assessora non può riproporsi per il consiglio. Dal mio punto di vista, per come sono fatti non andava bene. E poi è giusto cambiare. È giusto dare opportunità anche ad altri. Ho sempre detto di non essere attaccata alla poltrona e voglio andare avanti come si. In futuro? Si vedrà. Non lo so. Però ora penso che dopo la campagna dovrò concedermi un periodo di vacanza; È chiaro che la passione politica; quella resta ma ripeto. Si vedrà. Mai prima un impegno così per l'Appennino, non sta bene la pianura se muore la montagna. Dopo due mandati è giusto cambiare, non mi candido. Comunali In futuro si vedrà. L'istituzione deve esserci quando la gente perde i punti di riferimento. Sono stata l'assessore che ha fatto più chilometri. L'assessora regionale uscente Paola Gazzolo in mezzo agli operatori della protezione civile -tit\_org-

**IERI UN 'ALTRA VITTIMA****Sciatore perde la vita sulle piste del Trentino***[Redazione]*

IERI UN 'ALTRA VITTIMA Tragedia sulle pista da sci eri anche a Pampeago. in Trentino. Uno sciatore di 39 anni, originario di Parma, e' morto dopo una caduta su una pista nera. L'incidente sarebbe stato causato dalla perdita del controllo degli sci e da una conseguente caduta per 60 metri. Sul luogo l'elicottero di Trentino Emergenza, la polizia di Stato e personale addetto della pista. -tit\_org-

## Tragedia sulle Apuane, due morti

*Massa, marito e moglie di Lucca legati insieme da una corda volano dalla cresta del Sella*

[Francesco Scolaro]

Tragedia sulle Apuane, due morti Massa, marito e moglie di Lucca legati insieme da una corda volano dalla cresta del Sella di Francesco Scolaro MASSA Legati insieme, sulla vetta del mondo, per non perdersi e ammirare l'immenso panorama che si apre davanti agli occhi mentre si cammina a passi stretti e timorosi sulla cresta di un monte. Lassù, sulla cresta del Monte Sella, a 1.700 metri di altezza nel cuore delle Alpi Apuane, sembra davvero di poter toccare il cielo con un dito. Ci si sente padroni del mondo. Guardando verso nord, il mare di Massa Carrara baciato dal sole fa capolino sulla sinistra. A destra montagne e colline che si perdono nella Garfagnana, nel cuore più verde della provincia lucchese. E tutt'intorno cime vertiginose. Poi una distrazione fatale, la roccia friabile screpolata dal vento e dal ghiaccio. Il piede che va in fallo e perde l'equilibrio. Un errore che li ha trascinati insieme giù, verso il basso. Una caduta violenta su sassi e rocce aguzze. Ancora giù, legati insieme, senza potersi fermare o cercare un appiglio per circa 200 metri fino ad atterrare sulla nuda pietra di una ex via di lizza che si inerpica sulle Alpi Apuane. Sono morti così Jeffrey Grazzin, 50 anni, nato negli Usa ma cittadino italiano, e la moglie, Letizia Rossi, 47 anni. Insieme vivevano a Sant'Alessio, quartiere di Lucca. Grazzin lavorava da anni per la società Geal, che gestisce il servizio idrico cittadino. La sua scomparsa ha scosso tutta la dirigenza e il presidente di Geal, Giulio Sensi, che ha voluto esprimere il cordoglio di tutta la società: Perdiamo un punto di riferimento. Jeffrey e Letizia sono rimasti legati fino alla fine, anche in quel volo maledetto che li ha trascinati giù dalla vetta per decine e decine di metri e che li ha lasciati senza scampo. A lanciare l'allarme altri amanti della montagna che, proprio come Jeffrey e Letizia, avevano approfittato dell'insolito sole di gennaio e del cielo terso per fare una passeggiata sulle Apuane. Avevano però scelto un sentiero più facile, molto più in basso rispetto alla cresta del Sella. Si trovavano vicino a un rifugio alpino, il Nello Conti, lungo il declivio che guarda il Monte Sella, quando hanno assistito alla tragedia in diretta. I due escursionisti lungo la cresta che perdevano l'equilibrio e precipitavano lungo alcuni dei versanti più ripidi e pericolosi di tutta Italia. A quel punto hanno lanciato l'allarme al 118: dalla base dell'elisoccorso all'aeroporto di Cinquale si è levato in volo il Pegaso3 che ha raggiunto in pochi minuti la zona dell'incidente ma il medico a bordo non ha potuto far altro che constatare il decesso dei coniugi. È partita la difficile e dolorosa fase del recupero, gestita in prima fila dai tecnici del Soccorso alpino, con il supporto dell'elisoccorso. Un'operazione durata diverse ore: il Pegaso3 si è alzato in volo altre due volte per recuperare con il verricello, uno alla volta, i corpi senza vita di Jeffrey e Letizia. Un'altra tragedia che scuote le Alpi Apuane, catena montuosa fra le più amate dagli escursionisti ma difficili da affrontare per le loro caratteristiche naturali: cime impervie e ripide che raggiungono altezze di oltre 1.500 metri. Nel corso del 2019 altre due persone avevano perso la vita sulle Apuane: uno il 25 settembre, quando un 52enne tedesco era precipitato nel Fosso dell'Anguillaia, nel territorio di Vagli, in provincia di Lucca; il 16 febbraio era invece deceduto un alpinista ligure di 43 anni, caduto mentre affrontava, in cordata con un amico, la via Piombo Calcagno, nella zona del Monte Cavallo, al confine tra le province di Lucca e Massa Carrara. RIPRODUZIONE RISERVATA L'ALLARME Sono stati gli altri escursionisti a scorgere la scena e invocare i soccorsi DIFFICILE INTERVENTO L'elicottero si è alzato in volo più volte per recuperare i corpi delle due vittime Il corpo dell'uomo portato via dall'elicottero. Un'operazione durata diverse ore: il Pegaso3 si è alzato in volo tre volte in tutto per recuperare con il verricello, uno alla volta, i corpi senza vita di Jeffrey e Letizia. Precipitato nel canalone per oltre 800 metri Il 18 dicembre 2005 sulla Pania della Croce, nelle Apuane, indicata nelle mappe del Soccorso alpino come una delle cime con sentieri di varia difficoltà, un alpinista di 60 anni, Giorgio Buonaccorsi, muore precipitando per 800 metri in un canalone Ghiaccio a Pania della Croce: trappola fatale per tre amici La stessa zona dopo un mese è teatro di un'altra tragedia della montagna. E' il 22 gennaio del 2006 quando perdono la vita, sempre per il ghiaccio, tre persone: Moreno Pasquini, 45 anni, Roberto Puppo, 25 anni

(nella foto), e Matteo Bertuccelli, 26 anni. Una cordata finita in tragedia Giovane alpinista resta ucciso un inverno terribile per le vittime della montagna sulle Apuane quello del 2006. Non passano tré mesi che si conta un altro morto: è Luca Olivieri, 21enne di Genova che sale su Monte Contrario in cordata con altri due amici, che rimarranno feriti. Cade sul Monte Cavallo Inutili le cure in ospedale Un alpinista ligure, Matteo Scaramaglia, di 43 anni, è morto in ospedale dopo essere precipitato mentre stava affrontando in cordata con un amico, la via Piombo Calcagno, sulle Apuane, nella zona de) Monte Cavallo lo scorso 19 febbraio, Escursionista si perde Trovato il corpo dopo ore Un giovane escursionista, di nazionalità tedesca era partito da Careggine, in Garfagnana, e non aveva più dato notizie di sé. Il corpo senza vita è stato avvistato nel fosso dell'Anguillaia, nel territorio di Vagli, il 25 settembre dello scorso anno. -tit\_org-

## **Intervista a Simone Less - Vette troppo accessibili Il rischio è la faciloneria**

[Davide Costa]

Vette troppo accessibili Il rischio è la faciloneria Parla Simone Less, comandante del Soccorso Alpino della Finanza La legatura fatta bene salva la vita, altrimenti è pericolosa per tutti di Davide Costa ABETONE CUTIGLIANO (Pistoia) Il problema di Apuane e Appennini? E' che sono accessibili a tutti, sono le montagne 'dietro casa'. E questo porta a sottovalutare il pericolo. Parola del maresciallo ordinario Simone Less, comandante della stazione del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Abetone Cutigliano. Che aggiunge: Non importa salire sulle Alpi, le incognite e i rischi sono ovunque. Anche se, come in questi giorni, le montagne hanno più un aspetto autunnale che invernale? Assolutamente sì. 1190 percento della neve caduta in quota a novembre si è sciolto. Ma, soprattutto nelle zone esposte a nord, si trovano chiazze di neve ghiacciata. Non vanno sottovalutate. Se il loro attraversamento è indispensabile il mio consiglio è di utilizzare i ramponi. E chi non ce li ha? Bisogna che resti a casa. So che questa può sembrare un'affermazione forte, ma basta un passo 'sbagliato' su una chiazza di neve ghiacciata per scivolare per decine di metri. In questi casi legarsi può essere utile? Dipende. La cosiddetta 'legatura in conserva' (tecnica alpinistica con la quale si crea un legame tra i componenti di una cordata, senza che il gruppo sia assicurato alla montagna, ndr) bisogna saperla fare, non ci si può improvvisare. Se fatta bene, può salvare una vita. Altrimenti è pericolosa per tutti. E per farla bene deve essere corta, due o tre metri al massimo tra ogni componente e sempre in tensione. Qualche consiglio per chi decide di salire in montagna? Partiamo dal più banale: chi fa un'escursione in montagna deve portare una cartina. Ma non basta: deve essere in grado di leggerla e di orientarsi: non importa aver studiato cartografia, ma almeno capire dove ci troviamo e dove vogliamo andare, questo sì Capitolo abbigliamento... A' necessario un vestiario idoneo: in montagna le condizioni meteo possono cambiare molto rapidamente. Per questo motivo nello zaino vanno portati anche capi che possano ripararci da pioggia, neve e freddo. E poi le calzature: per camminare in montagna servono scarponcini adatti. Da portare sempre anche una sufficiente scorta d'acqua e un po' di cibo. Dotazione tecnologica? Vanno benissimo gps con cartine. Bene anche quegli orologi che tracciano il percorso e che sono in grado di riportarti al punto di partenza. Utilissimi in caso di nebbia improvvisa che costringa gli escursionisti a tornare sui loro passi. Ma il gadget più importante è, e resta, la prudenza. RIPRODUZIONE RISERVATA OCCHI APERTI Basta un passo falso su una chiazza ghiacciata e si può volare giù Simone Less, comandante della stazione di Abetone Cutigliano -tit\_org-



## **Domenica di sangue sulle Apuane = Camminavano legati e sono caduti nel vuoto**

*La drammatica fine di Jeffrey Grazzini e Letizia Rossi, i due coniugi lucchesi precipitati insieme dalla cresta del monte Sella*

[Francesco Scolaro]

Domenica di sangue sulle Apuane. Marito e moglie precipitano e perdono la vita durante un'escursione sulla parete del monte Sella. Nel Qn e a pagina 7 Camminavano legati e sono caduti nel vuoto. La drammatica fine di Jeffrey Grazzini e Letizia Rossi, i due coniugi lucchesi precipitati insieme dalla cresta del monte Sella di Francesco Scolaro. MASSA Una caduta di circa 200 metri che non ha lasciato scampo a due lucchesi, marito e moglie, che ieri avevano deciso di passare una domenica rilassante, di sole e silenzio, sulla vetta delle Alpi Apuane. Non c'è stato niente da fare per Jeffrey Grazzini, 50 anni, nato negli Usa ma cittadino italiano, e la moglie. Letizia Rossi, 47 anni, che insieme vivevano a Sant'Alessio, quartiere di Lucca. Un errore fatale dalla cresta del Monte Sella che non gli ha lasciato scampo e li ha fatti precipitare lungo una scarpata di rocce taglienti per decine e decine di metri. La loro corsa fatale si è fermata solo quando hanno colpito la dura e spigolosa pietra della ex via di lizza che arriva nella zona di Cave Cruze. Una tragedia inaspettata quella che ha colpito la giovane coppia ieri mattina, attorno alle 11.30, a metà di una mattinata che doveva invece essere una bellissima avventura. Un'escursione a 1,700 metri di altezza, sulla Cresta del Sella, monte che fa da confine fra Lucca e Massa Carrara. Attraversandolo con lo sguardo diretto verso nord, ci si lascia il mare apuano alla sinistra, ieri illuminato da un insolito sole di gennaio, e a destra il lago di Vagli e la Garfagnana. E tutt'intorno le Apuane, con il loro fascino aspro e pungente. Avevano deciso di affrontare l'attraversata della cresta da soli, senza amici o accompagnatori, con la giusta dose di coraggio ma, stando a quanto riportano i tecnici del Soccorso alpino, anche senza le dovute precauzioni: i due erano infatti legati l'uno all'altra ma con un sistema che non sarebbe stato propriamente indicato per la montagna. Inoltre il rischio di questa tecnica (che serve a far sentire più sicura la persona meno esperta) è quello di non aiutare a salvare la persona che perde l'equilibrio ma di trascinare nel dirupo anche l'accompagnatore. E qualcosa evidentemente è andato storto (anche se la dinamica resta da chiarire e sulla vicenda stanno indagando i carabinieri): un piede messo sulla roccia sbagliata, una distrazione di troppo. Insomma, un errore che gli è costato tantissimo: Jeffrey e Letizia hanno perso l'equilibrio e sono scivolati giù lungo il versante massese del Sella per quasi 200 metri. Una caduta mortale per entrambi. Più a valle altri escursionisti, che si trovavano nella zona del rifugio Nello Conti ai Campaniletti (chiuso almeno fino a fine febbraio) hanno assistito in diretta alla tragedia e hanno subito chiamato i soccorsi. Dall'aeroporto di Cinquale si è sollevato subito in volo l'elisoccorso del 118 con a bordo il medico e un tecnico del Sast ma quando sono arrivati sul posto non hanno potuto fare niente per i due coniugi se non constatarne la morte. Le fasi di recupero sono poi state gestite dal Soccorso alpino che in altri due viaggi ha portato all'aeroporto le salme di Jeffrey e Letizia, che sono poi state trasportate all'obitorio comunale sull'Aurelia. Un'altra tragedia che colpisce le Apuane, catena montuosa che rimane fra le più amate dagli escursionisti e dagli alpinisti ma che presenta anche notevoli difficoltà che non devono mai essere sottovalutate, come ricordano sempre gli esperti del Cai e del Soccorso Alpino: versanti scoscesi, temperature che crollano all'improvviso, dove non arriva la luce del sole, e formano strati di giacchio invisibile, vere e proprie trappole mortali. RIPRODUZIONE RISERVATA DALLA VETTA Jeffrey e Letizia sono scivolati giù per quasi 200 metri: un "volo" fatale GLI ACCERTAMENTI La dinamica resta da chiarire: stanno indagando i carabinieri. Alcuni degli uomini del Soccorso Alpino di Massa che sono intervenuti per recuperare le salme dei due escursionisti -tit\_org-

Domenica di sangue sulle Apuane - Camminavano legati e sono caduti nel vuoto

o

## L'elisoccorso in volo tutto il giorno per recuperarli

[Redazione]

L'elisoccorso in volo tutto il giorno per recuperarli L'allarme è scattato attorno alle 11.30 quando alcuni escursionisti hanno visto precipitare due persone dalla cresta del Monte Sella, a circa 1.700 metri di altezza. Un volo di circa 200 metri terminato sulla terra dura e rocciosa nella zona di Cave Cruzze da cui era impossibile salvarsi. Le salme di Jeffrey Grazzini e Letizia Rossi, marito e moglie residenti a Lucca, sono state portate all'obitorio comunale di via Aurelia solo dopo le 17. Nel mezzo, una difficile operazione di verifica e recupero da parte dei tecnici di Soccorso alpino e 118. La prima segnalazione al 118 sarebbe arrivata da altri escursionisti che in quel momento si trovavano sulle Apuane, nella zona del rifugio Nello Conti (che al momento resta chiuso, fino a fine febbraio) ai Campaniletti. Altre persone che stavano passeggiando in montagna, invece, stando a quanto riportato dai tecnici del Sast, si sarebbero poi imbattuti proprio nei corpi senza vita dei due escursionisti. Nel frattempo, comunque, il Pegaso 3 si era già alzato in volo da Cinquale con a bordo un tecnico e un medico, sempre presente come turnazione durante tutta la settimana per l'elisoccorso. Arrivato nella zona dell'incidente, però, non ha potuto far altro che constatare il decesso dei due escursionisti per i quali, a quel punto, si è attivata la stazione di Massa del Sast, con il supporto dei soccorritori a terra. Il Pegaso si è alzato altre due volte per portare i tecnici del Soccorso alpino in vetta, calarli con il verricello e recuperare i corpi senza vita dei due escursionisti, trasportati uno alla volta alla base di Cinquale, prima di essere portati insieme all'obitorio di Massa. Un intervento complesso, durato diverse ore, e che ha dimostrato ancora una volta la grande professionalità del Sast che ha messo in campo tanti uomini e risorse, in supporto all'elisoccorso del 118. RIPRODUZIONE RISERVATA Il difficile lavoro per riuscire a portare a valle le salme dei due escursionisti MASSA L'ALLARME E IL RITROVAMENTO Qualcuno li ha visti precipitare, altri hanno trovato i corpi nel sentiero LA MOBILITAZIONE Il Pegaso 3 si è alzato più volte: prima per tentare di soccorrerli, poi per portarli a valle -tit\_org- elisoccorso in volo tutto il giorno per recuperarli

## Amiata, allarme sulle strade per le frane

[Massimo Cherubini]

AMIATA Dopo la riapertura al traffico, anche pesante, della Cassia (sistemata la frana, resta un tratto a senso unico alternato per un nuovo intervento) dopo la riapertura della provinciale 18, che collega Piancastagnaio a Casa del Corto e alla Vecchia Consolare, i problemi non sono finiti. Giorno dopo giorno la provinciale dei 'Combattenti', che da Abbadia San Salvatore scende in Val di Paglia, è ai limiti della percorribilità. Frane che 'allargano' la sede stradale a vista d'occhio. Specialmente nell'ultimo tratto, circa 3 chilometri, che, dopo l'incrocio di Poggio della Bilia, porta alla Cassia. La terra scivola a valle, gli avvallamenti stanno diventando pericolosi. Su questa strada c'è il divieto di transito per i mezzi pesanti, quelli oltre i 35 quintali, ma ora anche le auto devono affrontare diversi 'scaloni'. Regge, per fortuna, la frana che interessa la strada di Bagni San Filippo. Da molto tempo la Provincia ha annunciato un intervento per superare il fronte franoso. Quasi mezzo milione di euro per una variante. Per ora sono rimasti dei buoni propositi. Positivo, invece, l'intervento di sostegno temporaneo che, a quanto pare, tiene. Guai ad abbassare la guardia, la montagna resta a grande rischio d'isolamento. Massimo Cherubini'. W. -tit\_org-

## **Abitazione ristrutturata dopo il terremoto Contributo affitto illecito**

[Claudia Fortini]

BONDENO Deve restituire seicento euro del contributo dell'autonoma sistemazione, ricevuti per il periodo dicembre e gennaio 2012, che l'agenzia regionale di protezione civile aveva già erogato. La restituzione è dovuta perché i lavori della casa di proprietà erano stati completati e non aveva più bisogno di un altro alloggio. Succede a Bondeno, dove continuano i controlli anche sui contributi ottenuti ben sette anni fa. L'atto di 'richiesta di restituzione' è pubblicato sull'albo pretorio e non è il primo caso. I controlli proseguono. Sono serrati. Se la dichiarazione di fine lavori non coincide con il rispetto delle regole e i contributi ottenuti da chi, rimasto senza casa per i danni del terremoto e in attesa dei lavori non rispettano i tempi previsti, scatta la segnalazione. E la somma è da restituire altrimenti 'viene iscritta a ruolo'. Poco più di un anno fa, c'era stato chi aveva dovuto restituire addirittura 12.600 euro, chi invece 8.970 euro. Cifre che la Regione Emilia Romagna ha richiesto tassativamente indietro, incaricando l'amministrazione comunale di recuperale. Se i furbetti non mancano, non sono mancati neppure i controlli, che appunto proseguono. Claudia Fortini RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## Nuova tragedia sulle Alpi Apuane morti coniugi precipitati per cento metri

[Silva Collecchia]

Nuova tragedia sulle Alpi Apuane morti coniugi precipitati per cento metri. La coppia residente a Lucca stava percorrendo un sentiero sul Sella: lui è scivolato e ha trascinato nel precipizio la moglie. **ESCURSIONE FATALE** Silva Collecchia / SARZANA. Ennesima tragedia sulla Alpi Apuane. I coniugi lucchesi Geoffrey Grazzini, 50 anni, americano, ma cittadino italiano e la moglie Letizia Rossi, 46 sono precipitati ieri dalle Alpi Apuane. La notizia ha avuto subito un vasto eco anche a Sarzana e in Val di Magra dove il Cai conta moltissimi iscritti e la passione per la montagna è diffusa. Secondo una prima, sommaria ricostruzione dell'incidente, la coppia stava percorrendo un sentiero sul Sella, di difficoltà compresa tra il secondo e il terzo grado, quando improvvisamente l'uomo è scivolato e si è trascinato nella caduta la donna che era legata a lui. Marito e moglie sono precipitati per un centinaio di metri. La donna non aveva documenti con sé ed è stata identificata soltanto in un secondo tempo. Per gli escursionisti della provincia spezzina la tragedia ripropone il problema della sicurezza sulle Apuane. Ciò che è successo ieri sul Sella è stata una tragedia terribile - spiega Paolo Romani del Soccorso Alpino Toscano -. I coniugi di Lucca camminavano lungo un'antica via di lizza dismessa molto ripida dove sono presenti rocce mobili e pertanto molto pericolosa. E' un tratto dove ci sono passaggi di livello di difficoltà molto ravvicinati. Non sappiamo cosa sia successo: ma hanno fatto un salto di oltre cento metri. Sulle Apuane non si scherza. Le Alpi Apuane sono affascinanti, quanto insidiose. Il pericolo maggiore è costituito dal fatto che lungo i sentieri spesso le condizioni del terreno cambia e chi si avventura su quelle montagne deve essere preparato ed essere sempre molto prudente. Se si decide di effettuare un'escursione, una camminata sulle Alpi Apuane che offrono un panorama spettacolare, anche se non si vede la fine, bisogna essere preparati a un eventuale prolungamento di tempo in quota. La montagna non si sa mai cosa ti può riservare: pertanto bisogna essere pronti ad avere con sé il necessario per un bivacco dove eventualmente trascorrere la notte in caso di necessità improvvisa. Oltre a vestirsi "a cipolla" - aggiunge l'esperto del Soccorso alpino - è necessario mettere in fondo allo zaino un telo alluminato, del tipo che viene usato sulle ambulanze per ogni evenienza. Il telo costa due euro, e in caso di difficoltà diventa fondamentale. Servono poi guanti, cappello, una pila, ma soprattutto un Power bank, un caricatore portatile per lo smartphone, indispensabile per chi va in montagna. Oltre alle nuove tecnologie che consentono di tracciare il percorso fatto dagli escursionisti, geo localizzare eventuali dispersi e anche di lanciare dei segnali di emergenza utilizzando le app più avanzate, non bisogna dimenticare anche dei vecchi metodi per rintracciare le persone che si perdono oppure sono vittime di infortuni sulle Apuane prima dell'avvento dei telefonini. Basta poco, anche un biglietto scritto a mano lasciato sul parabrezza della macchina parcheggiata - aggiunge Romani -. Sul biglietto va scritto dove si va, qual è la meta della camminata. In questo modo, in caso di difficoltà, si possono indirizzare i soccorritori più velocemente e si perde meno tempo possibile. Inoltre prima di partire sarebbe sempre opportuno consultare il Cai o il Soccorso Alpino per chiedere consigli sugli itinerari e sulla situazione meteorologica del momento. Non solo. Gli escursionisti possono sempre chiedere consigli sulle difficoltà e i pericoli della zona scelta per la camminata in montagna, quali sono i rifugi aperti. Infine è sempre meglio andare sulle Apuane almeno in due. Gli addetti al soccorso alpino infatti sconsigliano vivamente le camminate in solitaria nei monti della costa Apuana. L'ultimo dramma a settembre, vittima un tedesco. L'ultima tragedia registrata sulle

sulle Alpi Apuane, ordine di tempo, risale al settembre dello scorso anno quando un turista tedesco, cinquantenne, era caduto non lontano dal passo Fiocca, nel Comune di Vagli. I soccorritori individuarono un basto e poi il corpo dell'uomo. Per lui non ci fu nulla da fare. Morì sul colpo. I soccorritori sulle Alpi Apuane impegnati a recuperare i corpi dei coniugi toscani. A lato una salma trasportata con la barella e l'arrivo dell'elisoccorso -tit\_org-

## **Volo di 200 metri dalle Apuane Precipitano legati marito e moglie**

*Massa, gli escursionisti sono di Lucca: a tradirli non il ghiaccio, ma un sentiero sassoso. Localizzati grazie al cellulare di lui*

[Chiara Sillicani]

Massa, gli escursionisti sono di Lucca; a tradirli non il ghiaccio, ma un sentiero sassoso. Localizzati grazie al cellulare di lui Chiara Sillicani MASSA. Sono legati l'uno all'altra. Uniti. E proprio quella corda che li tiene insieme, mentre risalgono la cresta dell'Alto di Sella, sul versante massese delle Apuane, li tradisce. Uno dei due cade, forse mette male un piede, forse inciampa sui sassi. Precipita lungo il burrone e porta con sé l'altro. Jeffrey Grazzini, 51 anni e la moglie Letizia Rossi, 47enne, lucchese, volano lungo la parete di sassi e roccia. Per oltre 200 metri. Il rifugio Nello Conti, lungo la via Vandelli, proprio davanti a quella parete di roccia, è chiuso. Ma parecchi escursionisti che risalgono il monte Tambura fanno tappa lì: sentono bene, nel silenzio, un rumore che inquieta. Sassetti che rotolano. Alzano lo sguardo e vedono due corpi scendere velocissimi. Lanciati nel vuoto dagli oltre 1700 metri della cresta dell'Alto di Sella fino ad un sentiero sottostante che stanno percorrendo due alpinisti. Scatta l'allarme, vengono avvisati i carabinieri, il 118 attiva l'elisoccorso e dall'aeroporto di Cinquale si alza in volo Pegaso 3: a bordo non soltanto il medico, ma anche gli uomini del soccorso alpino e speleologico. Una squadra, coadiuvata dai vigili del fuoco, si muove da terra e risale il sentiero. I soccorritori localizzano la coppia grazie al telefonino di lui e la raggiungono a 1.498 metri di altezza. Per loro non c'è più nulla da fare: un volo di 200 metri e traumi violenti non hanno lasciato scampo. I soccorritori trovano Jeffrey e la moglie Letizia legati. Lei ha l'imbracatura e lui, probabilmente per farla sentire più tranquilla, quella imbracatura l'ha assicurata con una corda che ha legato alla vita. Sono partiti presto da Resceto, l'ultimo paese della montagna massese, proprio ai piedi della Tambura: da lì si può raggiungere la cresta dell'Alto di Sella, uno dei punti più esposti delle Apuane. Oltre 1700 metri di altitudine, spazi stretti e tantissimi sassi e cocci. Non un albero cui attaccarsi, non un ramo. La coppia percorre una vecchia via di lizza, strada degli uomini del marmo per raggiungere le dismesse Cave Cruze. Non un sentiero netto, perdere la via è facile. Poco dopo le 11 la coppia è poco distante da quelle vecchie cave, ma succede qualcosa. Forse una storta, forse un piede messo male, un sasso che si mette di mezzo. E i due cadono, precipitano insieme per 200 metri. Non c'è ghiaccio, salvo nelle zone più in ombra, non c'è neve e la temperatura è autunnale. Ma quel tratto è uno dei più insidiosi delle Apuane. Lo sa bene Sauro Quadrelli presidente del Cai massese: È un punto pericoloso, esposto, con moltissimi sassi. Richiede un'attenzione elevatissima perché inciampare è semplice. Lì, su quella cresta sottile, non si avventurano in molti, è terra di capre: C'era una ferrata in quella zona - spiega il Soccorso alpino e speleologico - ma è stata chiusa. Le capre muovevano sassi e per gli escursionisti risalire la parete era troppo pericoloso. Sella e Alto di Sella sono montagne formate da pietre mosse, da rocce instabili in cui cadere è facile. E la corda non sempre aiuta. I due procedevano - per usare una espressione tecnica - in conserva: legati da una corda corta. Una tecnica utilizzata soprattutto su terreni rocciosi o misti. Lei - stando alle prime ricostruzioni - indossava la imbracatura, lui, invece, aveva legato la corda in vita. Un sistema di protezione che Filippo Gozzani, uno dei soccorritori intervenuti sull'Alto del Sella, definisce legatura non propria. In tarda mattinata c'è chi vede cadere i corpi di Jeffrey Grazzini e Letizia Rossi mente indicata per la montagna. Jeffrey e la moglie Letizia precipitano e poco dopo le 12 Pegaso sorvola le Apuane. I massesi guardano il cielo: sanno che quell'elicottero sopra i monti è cattivo presagio. E non sbagliano. Una coppia ha pagato tributo alla montagna. L'elicottero accompagna le salme a Cinquale e da lì l'ambulanza li trasferisce all'obitorio. Sono a disposizione dell'autorità giudiziaria per tutti gli accertamenti obbligatori prima del nulla osta per i funerali. -tit\_org-

## **Coppia muore sul monte Sella = Volo di 200 metri dalle Apuane Precipitano legati marito e moglie**

*Marito e moglie, lucchesi, stavano percorrendo la cresta quando sono precipitati nel vuoto per oltre 200 metri. A dare l'allarme gli escursionisti in sosta al Nello Conti. Quadrelli del Cai: Attenzione. Le Apuane sono insidiose. Massa, gli escursionisti sono di Lucca: a tradirli non il ghiaccio, ma un sentiero sassoso. Localizzati grazie al cellulare di lui*

[Chiara Sillicani]

Coppia muore sul monte Sella. Marito e moglie, lucchesi, stavano percorrendo la cresta quando sono precipitati nel vuoto per oltre 200 metri. A dare l'allarme gli escursionisti in sosta al Nello Conti. Quadrelli del Cai: Attenzione. Le Apuane sono insidiose. Jeffrey Grazzini, 50 anni, e la moglie Letizia Rossi, 47 anni, lucchesi, sono morti ieri sulle Apuane. Stavano percorrendo la cresta dell'Alto di Sella ad oltre 1700 metri quando, poco prima delle 12, sono precipitati per 200 metri. A causare l'incidente forse un piede messo male, forse un sasso. A dare l'allarme sono stati alcuni escursionisti che, nonostante il Nello Conti fosse chiuso, si erano fermati comunque al rifugio per un'asosta. La coppia era partita di prima mattina dal paese di Resceto, ai piedi della Tambura, e da lì, attraverso una via di lizza, aveva proseguito verso le dismesse cave Cruze. Non un sentiero netto, ma una zona in cui è facile perdere la strada, in cui il terreno è fratturato e pieno di massi. I soccorritori hanno ritrovato i corpi della coppia a poco meno di 1500 metri. Sul posto si è precipitato l'elisoccorso e sono arrivate anche a piedi le squadre del soccorso alpino e speleologico coadiuvate dai vigili del fuoco. Sauro Quadrelli, presidente del Club alpino massese, ricorda che le nostre Apuane sono meravigliose, ma insidiose. Serve attenzione. /IN CRONACA I soccorritori sul luogo della tragedia in una foto del Sast Volo di 200 metri dalle Apuane Precipitano legati marito e moglie Massa, gli escursionisti sono di Lucca: a tradirli non il ghiaccio, ma un sentiero sassoso. Localizzati grazie al cellulare di Chiara Sillicani MASSA. Sono legati l'uno all'altra. Uniti. E proprio quella corda che li tiene insieme, mentre risalgono la cresta dell'Alto di Sella, sul versante massese delle Apuane, li tradisce. Uno dei due cade, forse mette male un piede, forse inciampa sui sassi. Precipita lungo il burrone e porta con sé l'altro. Jeffrey Grazzini, 51 anni e la moglie Letizia Rossi, 47enne, lucchesi, volano lungo la parete di sassi e roccia. Per oltre 200 metri. Il rifugio Nello Conti, lungo la via Vandelli, proprio davanti a quella parete di roccia, è chiuso. Ma parecchi escursionisti che risalgono il monte Tambura fanno tappa lì: sentono bene, nel silenzio, un rumore che inquieta. Sassetti che rotolano. Alzano lo sguardo e vedono due corpi scendere velocissimi. Lanciati nel vuoto dagli oltre 1700 metri della cresta dell'Alto di Sella fino ad un sentiero sottostante che stanno percorrendo due alpinisti. Scatta l'allarme, vengono avvisati i carabinieri, il 118 attiva l'elisoccorso e dall'aeroporto di Cinquale si alza in volo Pegaso 3: a bordo non soltanto il medico, ma anche gli uomini del soccorso alpino e speleologico. Una squadra, coadiuvata dai vigili del fuoco, si muove da terra e risale il sentiero. I soccorritori localizzano la coppia grazie al telefonino di lui e la raggiungono a 1.498 metri di altezza. Per loro non c'è più nulla da fare: un volo di 200 metri e traumi violenti non hanno lasciato scampo. I soccorritori trovano Jeffrey e la moglie Letizia legati. Lei ha l'imbracatura e lui, probabilmente per farla sentire più tranquilla, quella imbracatura l'ha assicurata con una corda che ha legato alla vita. Sono partiti presto da Resceto, l'ultimo paese della montagna massese, proprio ai piedi della Tambura: da lì si può raggiungere la cresta dell'Alto di Sella, uno dei punti più esposti delle Apuane. Oltre 1700 metri di altitudine, spazi stretti e tantissimi sassi e cocci. Non un albero cui attaccarsi, non un ramo. La coppia percorre una vecchia via di lizza, strada degli uomini del marmo per raggiungere le dismesse Cave Cruze. Non un sentiero netto, perdere la via è facile. Poco dopo le 11 la coppia è poco distante da quelle vecchie cave, ma succede qualcosa. Forse una storta, forse un piede messo male, un sasso che si mette di mezzo. E i due cadono, precipitano insieme per 200 metri. Non c'è ghiaccio, salvo nelle zone più in ombra, non c'è neve e la temperatura è autunnale. Ma quel tratto è uno dei più insidiosi delle Apuane. Lo sa bene Sauro Quadrelli presidente del Cai massese: È un punto pericoloso, esposto, con moltissimi sassi. Richiede un'attenzione

elevatissima perché inciampare è semplice. Lì, su quella cresta sottile, non si avventurano in molti, è terra di capre: C'era una ferrata in quella zona - spiega il Soccorso alpino e speleologico - ma è stata chiusa. Le capre muovevano sassi e per gli escursionisti risalire la parete era troppo pericoloso. Sella e Alto di Sella sono montagne formate da pietre mosse, da rocce instabili in cui cadere è facile. E la corda non sempre aiuta. I due procedevano - per usare una espressione tecnica - *à conserva*: legati da una corda corta. Una tecnica utilizzata soprattutto su terreni rocciosi o misti. Lei - stando alle prime ricostruzioni - indossava la imbracatura, lui, invece, aveva legato la corda in vita. Un sistema di protezione che Filippo Gozzani, uno dei soccorritori intervenuti sull'Alto del Sella, definisce *legatura non propria*. In tarda mattinata c'è chi vede cadere i corpi di Jeffrey e Letizia Rossi mente indicata per la montagna. Jeffrey e la moglie Letizia precipitano e poco dopo le 12 Pegaso sorvola le Apuane. I massesi guardano il cielo: sanno che quell'elicottero sopra i monti è cattivo presagio. E non sbagliano. Una coppia ha pagato tributo alla montagna. L'elicottero accompagna le salme a Cinquale e da lì l'ambulanza le trasferisce all'obitorio. Sono a disposizione dell'autorità giudiziaria per tutti gli accertamenti obbligatori prima del nulla osta per i funerali. -tit\_org- Coppia muore sul monte Sella - Volo di 200 metri dalle Apuane Precipitano legati marito e moglie



la tragedia sull'alto del sella

## **Belle le nostre montagne, ma insidiose Il Cai mette in guardia sui rischi delle Apuane**

[Chiara Sillicani]

LA TRAGEDIA SULL'ALTO DEL SELLA Belle le nostre montagne, ma insidiose Il Cai mette in guardia sui rischi delle Apuane presidente Sauro Quadrelli; Il versante massese è scosceso, spesso pieno di sassi. Attenzione sempre alta Chiara Sillicani MASSA. Belle, bellissime le nostre Apuane, ma insidiose. Montagne che non ti consentono mai di abbassare la guardia, che ti obbligano alla massima concentrazione. In ogni stagione: Le Apuane - è la sintesi di Sauro Quadrelli, presidente del Cai massese - sono meravigliose, ma non possiamo nascondere che, accanto a tanta meraviglia, ci siano i rischi. Quadrelli la dinamica dell'incidente costato la vita, ieri, a due escursionisti non la conosce, conosce però la zona in cui quell'incidente è avvenuto: La cresta dell'alto di Sella è uno dei tratti più esposti delle Alpi Apuane anche perché è uno dei più alti. Lì inciampare è facile. Non dimentichiamo che il versante massese è ripido e scosceso. I rischi ci sono. E vanno conosciuti e gestiti. A chi va in montagna, il presidente del Cai ricorda che l'attenzione non può mai venire meno. Il Club alpino - spiega Quadrelli - organizza uscite, ma lo fa sempre in base alle competenze di chi partecipa. Non è un caso che le nostre escursioni siano classificate in base alla difficoltà del percorso. Insidioso il versante massese delle Apuane perché esposto verso il mare - spesso è risparmiato da neve e ghiaccio. I sentieri percorrono senza pizzo e ramponi e la cosa fa presumere che le escursioni siano più semplici, richiedano minoresperienza e attrezzatura: In questo momento - conferma, infatti, Quadrelli - non c'è neve. I rischi, però, rimangono. Anche perché la parte più superficiale del monte è spesso fratturata e inciampare è facile. Rotture, spaccature e tantissimi sassi. Non si cammina su terriccio o foglie, come nei boschi, ma - nelle parti più esposte - si procede su massi che si muovono. Cadono. Sono pericolosi per chi percorre la via e rischia di cadere e per chi si muove lungo i sentieri sottostanti e rischia, invece, di essere ferito da una di quelle pietre. È un percorso così, pieno di sassi, quello lungo il quale ieri sono morti due escursionisti lucchesi. Lo conferma anche il Sast, il soccorso alpino e speleologico: Sul Sella c'era una ferrata che è stata chiusa perché cadevano pietre dall'alto. Da quelle parti ci sono molte capre di montagna, percorrendo i versanti muovevano sassi e gli escursionisti sulla ferrata rischiavano di essere colpiti. Sassì, quindi, ma anche l'umidità: Questa mattina (leggi ieri ndr) - esemplifica Quadrelli - abbiamo organizzato una escursione in Brugiana. Un sentiero tranquillissimo in cui l'unica difficoltà era la fatica della salita. Eppure in tutte le zone d'ombra si era formato uno strato di ghiaccio che andava evitato con massima attenzione. Attenzione, dunque, attrezzatura adatta e conoscenza del territorio. E se capita che gli escursionisti si leghino - anche marito e moglie precipitati ieri erano "in cordata" - Quadrelli spiega che legarsi non sempre protegge dai rischi: Essere legati può dare sicurezza al compagno o alla compagna di escursione più timoroso, ma non dimentichiamo che chi tiene l'altro deve aumentare ulteriormente l'attenzione perché se cade, spinge a terra anche chi è con lui. /ALTRI SERVIZIAPAG2E3 -tit\_org-

## **Nel 2019 sono state 2 le vittime sul Cavallo e sul monte Sumbra**

[Redazione]

Nel 2019 sono state 2 le vittime sul Cavallo e sul monte Sumbra MASSA. Stanno risalendo la cresta dell'Alto di Sella Jeffrey Grazzini, 50 anni, nato negli Usa ma cittadino italiano e sua moglie Letizia Rossi, 47 anni. Succede qualcosa, forse uno di loro erano legati - perde l'equilibrio e trascina lungo la montagna anche l'altro. Un volo di un centinaio di metri. Il 2020 inizia con due morti sulle Apuane dove lo scorso anno sono morte due persone. Il 25 settembre 2019 muore Wolfram Dickel, escursionista tedesco di 52 anni. Partito da Careggine per avventurarsi sui percorsi di montagna, chiede informazioni alla Baita di Vianova per raggiungere il Monte Sumbra. Da quel momento non da più notizie. Chi lo ha visto salire, riferisce che con sé aveva una mappa ed era ben equipaggiato. Scattano le ricerche e i soccorritori, dopo aver individuato il bastoncino in un canale sotto la ferrata del monte Sumbra, ritrovano l'uomo, senza vita, parecchi metri sotto la ferrata, circa 150 metri sotto passo Fiocca, nel Fosso dell' Anguillaia nel comune di Vagli. Il 16 febbraio era invece deceduto un alpinista ligure Matteo Scaramaglia, 46 anni, di Bavari di Genova. L'escursionista genovese era precipitato mentre risaliva una parete della Cascata Piombo Calcagno, sul Monte Cavallo, al confine tra la provincia di Lucca e quella di Massa-Carrara. Era caduto mentre affrontava la via, in cordata con un amico. Matanti sono gli escursionisti rimasti feriti, proprio il giorno successivo alla morte del genovese, un uomo, forse per colpa del ghiaccio, è precipitato ai prati di Campocecina ferendosi alla testa. L'invito del club alpino e del soccorso alpino e speleologico è alla massima prudenza e a scegliere percorsi in base alle proprie capacità e alla propria attrezzatura. Un soccorritore durante un intervento in montagna -tit\_org-

## 105 anni fa il terremoto di Avezzano

[Redazione]

105 ANNI FA IL TERREMOTO DIAVEZZANO di MARCO MARSILIO\* Centocinque anni, tanto tempo è trascorso dal devastante terremoto di Avezzano del 13 gennaio del 1915, annoverato tra i principali della storia per forza distruttiva e numero di vittime: oltre 30mila nella Marsica. È difficile immaginare come una città completamente rasa al suolo abbia potuto rialzarsi dopo un evento che causò, nella sola Avezzano, diecimila vittime. SEGUEAPAG.2 Marco Marsilio, presidente Regione 105 ANNI FA IL TERREMOTO DIAVEZZANO Su una popolazione di circa 1 Smila. Ciononostante il capoluogo della Marsica oggi conta 43mila abitanti ed è tra le realtà più moderne, vivaci e dinamiche della nostra regione. Eppure i superstiti dovettero fronteggiare, oltre al dolore, al freddo e alla mancanza di viveri e ripari, un lungo isolamento, provocato da frane e macerie che resero impercorribili strade e ferrovie e che ritardarono di un giorno l'arrivo dei primi soccorritori, con mezzi che non sono certo paragonabili a quelli attuali. Per i pochi giovani sopravvissuti arrivò, di lì a poco, anche la chiamata in armi e furono oltre 2 mila a perdere la vita nella Grande Guerra sul fronte dell'Isonzo e sul Carso, eroi cui oggi voglio rivolgere un pensiero particolare - insieme alle vittime del terremoto - perché è dal loro coraggio, dalla riconosciuta caratteristica dei marsicani di non arrendersi mai di fronte alle avversità, che dobbiamo tutti trarre insegnamento. Per onorare nel modo più concreto possibile la loro memoria, dobbiamo continuare a porre sulla prevenzione e sulla protezione civile grande attenzione e soprattutto adeguate risorse. Il terremoto dell'Aquila e quello del 2016/2017 ci hanno ricordato quanto vulnerabile sia la nostra terra. Non possiamo abbassare la guardia, lavoriamo e dobbiamo continuare a lavorare per renderla più sicura, preparandoci ad affrontare con la necessaria consapevolezza eventi che possono dimostrarsi catastrofici. Marco Marsi I io \* Presidente della Regione Abruzzo Per onorare la memoriadi quelle vittime dobbiamo porre con forza attenzione su prevenzione e risorse -tit\_org-

## Lavori nelle scuole, chiesta l'archiviazione

*L'inchiesta sull'utilizzo dei fondi per la messa in sicurezza di 32 edifici: per i magistrati non sono stati commessi reati*

[Diana Pompetti]

PROCURA IL DOPO TERREMOTO Lavori nelle scuole, chiesta l'archiviazione L'inchiesta sull'utilizzo dei fondi per la messa in sicurezza di 32 edifici: per i magistrati non sono stati commessi reati di Diana Pompetti I TERAMO È con una richiesta d'archiviazione che la Procura teramana mette un primo punto fermo nella maxi inchiesta su scuole e terremoto, quella aperta nei giorni delle scosse senza fine e della paura diventata una seconda pelle per genitori mai sufficientemente rassicurati sulle condizioni degli edifici. Dopo due anni di indagini e accertamenti con tanto di consulenze affidate a tecnici, tra cui quelli impegnati nel post sisma dell'Aquila, la Procura rimette al gip un voluminoso carteggio per sostenere l'assenza di quelle ipotesi di reato delineate nell'iscrizione del fascicolo a carico di ignoti e senza indagati: omissioni d'atti d'ufficio e omissione di lavori in edifici che minacciano rovina. Nel carteggio, naturalmente, non si entra nel merito della sicurezza delle scuole ma si stabilisce solo l'assenza dei reati inizialmente ipotizzati. Una maxi indagine aperta sui 32 istituti scolastici teramani, a partire dagli asili fino alle superiori (praticamente tutti), con un obiettivo: accertare che le normative fossero state rispettate, a cominciare proprio dalla presenza di quel documento di valutazione dei rischi, in cui è previsto quello sismico, che deve fotografare la realtà dei vari istituti scolastici alla luce delle tante norme previste. Ma anche stabilire in che modo siano stati usati i fondi post-sisma stanziati per mettere a norma le scuole dopo il terremoto dell'Aquila. E questo proprio per capire il perché scuole destinatarie di fondi per lavori antisismici dopo le scosse del 24 agosto e del 30 ottobre del 2016 si siano ritrovate con tanto di crepe e lesioni a minare la sicurezza di alunni e insegnanti. L'inchiesta (coordinata dal procuratore Antonio Guerriero e affidata al pool di pm composto da Andrea De Feis, Davide Rosati e Luca Sciarretta (nel frattempo entrato in servizio alla Procura di Pescara) ) era nata dopo la presentazione di vari esposti da parte dei comitati di genitori. Tra gli obiettivi da chiarire, con tanto di delega specifica alla polizia giudiziaria, dunque, anche quello di accertare in che modo fossero stati usati i fondi post sisma stanziati per mettere a norma le scuole dopo il terremoto dell'Aquila e il rispetto delle ultime normative. Come quelle introdotte dopo il terremoto in Puglia e Molise del 2002, quello della tragedia della scuola di San Giuliano: dopo quei fatti è stata emanata l'ordinanza del presidente del consiglio dei ministri del 20 marzo 2003 che riclassifica l'intero territorio nazionale in quattro zone a diversa pericolosità, eliminando le zone non classificate e introduce l'obbligo per gli enti proprietari di procedere alla verifica sismica degli edifici strategici e di quelli rilevanti per finalità di protezione civile. Tra questi ultimi ci sono proprio le scuole. La richiesta d'archiviazione della Procura ora deve superare l'esame del gip che dovrà stabilire se accoglierla o disporre nuove indagini. Intanto, proprio nei giorni scorsi, il comitato dei genitori è tornato all'attacco per chiedere all'amministrazione comunale di Teramo la convocazione di un tavolo. 11 fascicolo senza indagati era stato aperto due anni fa per omissione d'atti d'ufficio e omissione di lavori -tit\_org- Lavori nelle scuole, chiesta archiviazione

## Precipitano dalle Apuane: due morti

[Redazione]

CORRIEREFIORENTINO.IT È un uomo di 50 anni, originario degli Stati Uniti d'America, residente a Lucca, Jeffrey Grazzini, una delle due vittime dell'ultimo incidente avvenuto ieri mattina sul monte Sella (all'interno del parco regionale delle Alpi Apuane); insieme a lui c'era anche la moglie, Letizia Rossi, 46 anni. I due vivevano a Sant'Alessio (Lucca). Sono morti, secondo le prime ricostruzioni del Soccorso alpino, precipitando per oltre 50 metri. Non erano due esperti escursionisti, come dimostrerebbe la corda che li legava, secondo uno dei soccorritori non propriamente indicata per la montagna. A vederli morire, in diretta, sono stati un gruppo di alpinisti, che si trovavano sul monte Focoletta, vicino allo storico rifugio Nello Conti, proprio di fronte al monte Sella: hanno dato l'allarme al 118 e al Soccorso alpino. Il recupero delle salme 0000.0: Uno sparo nel 1 i i ' -tit\_org-

**I NUMERI DELL' ASSOCIAZIONE NATA A GAMBETTOLA 28 ANNI FA**

## **Boom di iscritti e di corsi salva vita per la Croce Verde**

[Redazione]

**I NUMERI DELL'ASSOCIAZIONE NATA A GAMBETTOLA 28 ANNI FA** Serve 5 territori comunali e sta progettando di allargarsi con il sogno di una sede adeguata **GAMBETTOLA GIORGIO MAGNANI** Croce verde: boom di iscritti attivi e di richieste per corsi Bisd. Per l'associazione di Gambettola, nata 28 anni fa, è tempo di bilanci e programmi futuri. Ne parlano il presidente, il tesoriere e il direttore sanitario. Numeri in crescita Il gruppo oggi conta oggi oltre 200 iscritti, tra cui i volontari attivi sono passati da 100 a 120 in appena un anno. Sono 5 i Comuni serviti: sede principale a Gambettola, una sede distaccata a Roncofreddo, mentre opera anche a Longiano, Gatteo e Montiano. Molteplici le attività in campo sanitario e sociale con trasporti anziani, handicap, ammalati, sanitario. Inoltre la formazione e i corsi di educazione sanitaria sono i fiori all'occhiello. Nei mesi scorsi sono stati chiamati anche a tenere corsi a Sant'Agata Feltria. Oltre 700 servizi effettuati in un anno, una dotazione di 7 mezzi, tra cui 2 ambulanze, 1 automedica, 2 Doblò per trasporto anziani e disabili, 1 autovettura trasporto sociale, 1 pulmino. Sul fronte dei corsi di primo soccorso nel 2019 ha coinvolto oltre 150 persone tra Sala di Cesenatico, Sant'Angelo di Gatteo, Gambettola, Longiano e Roncofreddo. C'è stato l'ingresso di 25 nuovi volontari ed è stata fatta formazione nelle scuole di Sant'Angelo di Gatteo, Gambettola, Longiano e Roncofreddo. Il direttore sanitario Il nostro scopo è creare cultura di gestione delle emergenze spiega il direttore sanitario, Giuseppe Samataro - in attesa dei soccorsi in caso di necessità. Sono stati centinaia gli studenti coinvolti dai nostri corsi. Molto interesse poi per i corsi Bisd (Basic life support defibrillation), ossia l'insegnamento dell'uso dei defibrillatori. Ci hanno chiamato associazioni sportive, associazioni di commercianti, polizia locale, carabinieri compagnia di Cesenatico, aeronautica militare di Pisanò. Puntiamo a un territorio cardioprotetto. Oramai conoscono la nostra professionalità, anche fuori dal nostro territorio. Per esempio ci hanno chiamato da Roncofreddo, ma anche da Sant'Agata Feltria perché avevano dotato i volontari della sagra del tartufo di defibrillatori e avevano bisogno di insegnarne l'uso. Poi al corso vi hanno preso parte in 50 anche dalle frazioni più lontane. Il presidente Ancora c'è soddisfazione per "Volontari in festa" che si è tenuta a settembre al parco Felli ni. Oltre alla Croce verde vi hanno partecipato il distaccamento dei vigili del fuoco volontari di Savignano, il coordinamento provinciale di protezione civile, il corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico dell'Emilia Romagna, la protezione civile, unità cinofila e altri. Molteplici le attività dimostrative e i laboratori creativi, con "Pompieropoli", simulazioni varie a cura dei volontari della Pubblica assistenza del Rubicone e della Croce verde. Abbiamo avuto la partecipazione di tante famiglie - è il bilancio del presidente della Croce verde, Gianfranco Pichierri - Dalla festa abbiamo raccolto fondi per acquistare dei defibrillatori. Tra le novità 2020 abbiamo l'intenzione anche di sviluppare un progetto specifico rivolto ai parenti di pazienti cardiopatici, poi rifaremo corsi di emergenza pediatrica. Un sogno nel cassetto? Una nuova sede più ampia dell'attuale, dove i volontari abbiano gli spazi per cambiarsi. Il tesoriere Anche nel 2020 proseguiremo le attività - aggiunge il tesoriere Bruno Gobbi - puntiamo poi a potenziare il gruppo di protezione civile operativo sia a livello locale sia nazionale e internazionale. Questo gruppo esiste dal 1996 e quest'anno contiamo di dotarlo di un nuovo mezzo specifico, mentre abbiamo l'obiettivo di studiare un progetto specifico con Gatteo. Sul fronte sanitario vorremmo dotarci di una nuova ambulanza entro il 2021 e stiamo raccogliendo i fondi. -tit\_org-

**COME PREVENIRE****Gli incidenti stradali: ormai sono stragi***[Celso Vassalim]*

Signor direttore, siamo spesso capaci di indignarci quando arrivano notizie di incidenti dell'ennesima notte di festa trasformata in tragedia per colpa dell'ennesimo ubriaco-drogato alla guida e, compagni di viaggio sotto gli effetti di chissà quale droga. Ma poi, passato il clamore mediatico, tutto torna come prima e le famiglie delle vittime uniscono al dolore per la morte dei propri cari la beffa, di una giustizia ingiusta. Penso all'incubo delle madri e padri quando escono i loro figli è la materializzazione dell'incubo che legioni di genitori vivono ogni fine settimana, ogni estate. Figli e figlie adolescenti, o appena maggiorenni, cercano la loro identità è la loro libertà, ne hanno pieno diritto, da sempre è così. Ma subito dopo, perché negarlo, accanto alla felicità sgorga il fiume incontrollabile dei timori. Non è la fastidiosa retorica italiana dei figli che sono pezzi di cuore: è la consapevolezza fredda e razionale dei mille, spaventosi imprevisti della contemporaneità. Finalmente ci siamo, il reato di omicidio stradale è legge, nello specifico, i delitti stradali sono considerati a pieno titolo reati di allarme sociale. Ad essere onesto ho dei seri dubbi. Guardando negli occhi le madri, i padri, gli amici di troppi ragazzi uccisi per strada a cui oggi va il mio COME PREVENIRE pensiero. E una soddisfazione dare a tutti noi una legge giusta, sacrosanta, che prima di tutto vuole prevenire, impedire che ci si metta alla guida quando non si è in condizioni di farlo, far capire che in gioco c'è la vita. Punire severamente chi non si preoccupa di far male ad altri, in spregio delle regole del codice della strada. Eppure continua Femoragia di omicidi, ogni cinque anni si estinguesse completamente una città di 32.000 abitanti. Numeri che sfuggono spesso ai consueti bollettini di fine week-end, ma che fanno rabbrivire, soprattutto se guardati nel loro complesso. La strada resta infatti un killer feroce, capace di mietere silenziosamente in Italia, ogni anno, più vittime degli attentati alle Torri Gemelle di New York, dell'Aids e degli infortuni sul lavoro. Tuttavia rimane la necessità di un'adeguata opera di prevenzione e di educazione nonché una capillare campagna di sensibilizzazione con l'incremento dei controlli da parte delle forze di Polizia locali e nazionali e una consapevole responsabilità della buona messa sicurezza-manutenzione delle nostre strade, spesso trappole di morte. Forse la soluzione che i sindaci dovrebbero fare una coraggiosa ordinanza che tutti i locali, bar, discoteche night e/o feste private cessino-chiudano per le ore 23? Forse lo stato dovrebbe rendere obbligatorio nelle scuole anche la cultura della strada codice ecc.? Forse serve una task force di esperti sociologi, psicologi dove ogni sindaco di piccole o grandi città si trovino per riflettere prima che le città man mano si svuotano? No, no, no questa generazione secondo me, vive il complesso dell'immortalità, pensano come un app, accendere e spegnere. Bisogna rivedere la cultura dello sballo. Il benessere un fattore interiore da rivedere. Le pene severe non servono. Voglio esprimere ancora una volta il mio sentitissimo grazie ai vigili del fuoco, volontari della Protezione civile, al 112 e, un sincero grazie anche ai poliziotti della stradale e soprattutto a tutti quei vigili e vigilesse delle nostre grandi e piccole città. E un raro, sentito, grazie, al nostro legislatore per la Legge reato stradale. E inevitabilmente, umanamente, dopo questo buio, si ricomincia ad aver dei dubbi che serve altro. Celso Vassalim Volontario vicepresidente Aifos Protezione civile Brescia, 7 gennaio -tit\_org-

## **Scuole al palo, incontro Curcio comitati**

[Marianna Galeota]

Scuole al palo, incontro Curcio-comitati LA Ci sarà domani presso la Presidenza del Consiglio a Roma l'incontro tra le associazioni e i comitati cittadini e Fabrizio Curcio (foto), già capo del dipartimento nazionale di Protezione Civile e da ottobre 2019 capo dipartimento di Casa Italia e della struttura di missione per il sisma 2009. Al centro dell'incontro la ricostruzione delle scuole, tema anche dell'incontro privato che c'è stato a palazzo Fabbiani qualche giorno fa tra Curcio e il sindaco Pierluigi Biondi. Gli chiederemo come pensa di agire per sbloccare finalmente dopo 10 anni l'immobilismo della ricostruzione scolastica, afferma Silvia Frezza della commissione Oltre il Musp. È stato un autunno caldo quello aquilano - aggiunge - con un risveglio della coscienza civica decisamente apprezzabile, con un impegno democratico di un certo spessore, con una condivisione di obiettivi degna del miglior percorso di cittadinanza attiva. La commissione Oltre il Musp è soddisfatta di aver continuato a promuovere azioni a sostegno della ricostruzione delle scuole, raggiungendo l'obiettivo di essere ascoltata dalle alte cariche istituzionali rimaste interdette di fronte ad un immobilismo ormai ingiustificabile e imbarazzante. Con Curcio, ci auguriamo, avremo la possibilità di collaborare lungo un rinnovato percorso volto ad una proficua ricostruzione pubblica scolastica, volto ad accelerare e a garantire il sacrosanto diritto di migliaia di studenti che studiano nei Musp. Sul dimensionamento della rete scolastica cittadina, la Frezza aggiunge: Abbiamo contribuito alla stesura di un documento che evidenzia i disagi e le contraddizioni che stanno toccando con mano insegnanti e famiglie. Il piano, in barba alla millantata disponibilità all'ascolto delle istituzioni locali, è andato avanti fino alla sua approvazione regionale, nonostante le numerosissime firme raccolte a favore di una sua sospensione per conoscere, comprendere e fare una scelta condivisa. L'incontro arriva a qualche giorno di distanza dalla presa di posizione di Paolo Romano, del P.Possibile. Anche l'Anac da ragione a quanto dicevamo e cioè che l'accordo stipulato con il Comune e con il Provveditorato alle Opere pubbliche per la velocizzazione della ricostruzione delle scuole andando in deroga al Codice degli appalti è rimasto inattuato. Al palo da quando la nuova amministrazione si è insediata. Marianna Galeota RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-



## La montagna è pericolosa, fate attenzione

*I consigli del Soccorso Alpino e Speleologico Toscano (Sast) e del Cai di Massa: Occorre essere esperti per affrontare certe salite*

[Francesco Scolaro]

) I consigli del Soccorso Alpino e Speleologico Toscano (Sast) e del Cai di Massa: Occorre essere esperti per affrontare certe salite MASSA CARRARA Sulle Alpi Apuane d'inverno non basta fare attenzione. Ne serve molta di più, soprattutto d'inverno. E' necessaria una cura spasmodica nel curare ogni dettaglio quando si decide di fare un'escursione lungo alcuni dei versanti più ripidi di tutta Italia: dalla preparazione prima della partenza fino al singolo passo. E quanto più si sale, tanto più bisogna restare concentrati, controllare pietre e terreni, vento e sole, persino il passare del tempo. Ogni dettaglio è essenziale. La cura dei dettagli può salvarvi la vita. Una disattenzione, anche la più piccola, può costare tantissimo. Come è successo ieri mattina ai due escursionisti lucchesi che si sono avventurati sulla cresta del Sella, a circa 1.700 metri di altezza, al confine fra Massa e Carrara: legati fra loro, sì, ma non in sicurezza. Poi un passo falso, una disattenzione di troppo o un inciampo del destino, difficile dirlo, hanno perso l'equilibrio e sono scivolati giù per il versante ripido, lato massese del Sella. Una caduta rovinosa, su rocce durissime e arbusti taglienti, per circa 200 metri per fermare la loro corsa nella zona delle Cave Cruzze su una ex via di lizza mista a residui e sfridi affilati. L'impatto non gli ha lasciato scampo: entrambi hanno perso la vita. A recuperare i corpi senza vita di Jeffrey Grazzini e Letizia Rossi sono stati i tecnici del Soccorso alpino della squadra di Massa, giunti sul posto con il Pegaso 3 partito da Cinquale, dopo che il medico del pronto soccorso nel primo volo di ricognizione aveva già riscontrato il decesso dei due escursionisti. Oggi abbiamo avuto l'ennesima prova che le Apuane sono montagne pericolose - dichiara il vice capo stazione di Massa del Sast, Filippo Gozzani (nella foto sopra) -, che devono essere affrontate con la giusta attrezzatura e un'adeguata preparazione. Queste due persone, purtroppo, erano impreparate ad affrontare la cresta del Sella. Erano da soli ad affrontare la cresta, legati con un sistema che non era propriamente indicato per la montagna. Hanno avuto problemi nel progredire in cordata e probabilmente sono scivolati, sono cadute fino a cadere nel sentiero sottostante. Come Sast, rinnoviamo un appello a chi si avventura in montagna: siate molto prudenti, non affrontate le Apuane sottogamba, E prima di prepararvi per un'escursione, chiamate il Soccorso alpino per sapere se ci sono condizioni meteo avverse o tratti critici, per ghiaccio o altro. Consigli alla massima prudenza che arrivano anche dal presidente del Cai di Massa, Sauro Quadrelli, molto colpito dal tragico evento sulle Apuane: C'è bisogno di fare attenzione perché non si ha mai la certezza del terreno su cui si cammina, quando sei in alta quota: basta che una zona rimanga un po' ombreggiata per far permanere uno strato di ghiaccio invisibile, una patina di 'vetrato' scivolosa e pericolosissima. Le pareti delle Apuane sono le più complicate da questo punto di vista e l'attenzione deve essere sempre estrema. Legarsi, peraltro, non sempre è utile e a volte può essere ancora più pericoloso perché se uno scivola può trascinare gli altri con sé. La verità è che non c'è una regola precisa se non una sola: fare sempre la massima attenzione. E poi informarsi prima sulle condizioni meteo: Basti pensare che oggi, in Brugiana, attorno ai 900 metri dove non batteva il sole c'era la brina ghiacciata. Chi va in montagna sa che ogni cento metri di salita la temperatura si abbassa di circa uno o due gradi. Se al mare ci sono dieci gradi, allora è chiaro che a 1.700 metri, sulla cresta del Sella, si va sottozero, con terreno duro e pietre ghiacciate. Francesco Scolaro RIPRODUZIONE RISERVATA DA DIECI GRADI A SOTTOZERO Ogni cento metri di salita la temperatura si abbassa di un grado: bisogna tenerne conto MAI "IMPROVVISARSI" ALPINISTI Le nostre vette vanno affrontate con la giusta attrezzatura e adeguata preparazione... -tit\_org-

## Camminavano legati e sono caduti nel vuoto

*La drammatica fine di Jeffrey Grazzini e Letizia Rossi, i due coniugi lucchesi precipitati insieme dalla cresta del monte Sella*

[Francesco Scolaro]

Camminavano legati e sono caduti nel vuoto< La drammatica fine di Jeffrey Grazzini e Letizia Rossi, i due coniugi lucchesi precipitati insieme dalla cresta del monte Sella di Francesco Scolaro MASSA Una caduta di circa 200 metri che non ha lasciato scampo a due lucchesi, marito e moglie, che ieri avevano deciso di passare una domenica rilassante, di sole e silenzio, sulla vetta delle Alpi Apuane. Non c'è stato niente da fare per Jeffrey Grazzini, 50 anni, nato negli Usa ma cittadino italiano, e la moglie. Letizia Rossi, 47 anni, che insieme vivevano a Sant'Alessio, quartiere di Lucca. Un errore fatale dalla cresta del Monte Sella che non gli ha lasciato scampo e li ha fatti precipitare lungo una scarpata di rocce taglienti per decine e decine di metri. La loro corsa fatale si è fermata solo quando hanno colpito la dura e spigolosa pietra della ex via di lizza che arriva nella zona di Cave Cruze. Una tragedia inaspettata quella che ha colpito la giovane coppia ieri mattina, attorno alle 11.30, a metà di una mattinata che doveva invece essere una bellissima avventura. Un'escursione a 1.700 metri di altezza, sulla Cresta del Sella, monte che fa da confine fra Lucca e Massa Carrara. Attraversandolo con lo sguardo diretto verso nord, ci si lascia il mare apuano alla sinistra, eri illuminato da un insolito sole di gennaio, e a destra il lago di Vagli e la Garfagnana. E tutt'intorno le Apuane, con il loro fascino aspro e pungente. Avevano deciso di affrontare l'attraversata della cresta da soli, senza amici o accompagnatori, con la giusta dose di coraggio ma, stando a quanto riportano i tecnici del Soccorso alpino, anche senza le dovute precauzioni: i due erano infatti legati l'uno all'altra ma con un sistema che non sarebbe stato propriamente indicato per la montagna. Inoltre il rischio di questa tecnica (che serve a far sentire più sicura la persona meno esperta) è quello di non aiutare a salvare la persona che perde l'equilibrio ma di trascinare nel dirupo anche l'accompagnatore. E qualcosa evidentemente è andato storto (anche se la dinamica resta da chiarire e sulla vicenda stanno indagando i carabinieri): un piede messo sulla roccia sbagliata, una distrazione di troppo. Insomma, un errore che gli è costato tantissimo: Jeffrey e Letizia hanno perso l'equilibrio e sono scivolati giù lungo il versante massese del Sella per quasi 200 metri. Una caduta mortale per entrambi. Più a valle altri escursionisti, che si trovavano nella zona del rifugio Nello Conti ai Campaniletti (chiuso almeno fino a fine febbraio) hanno assistito in diretta alla tragedia e hanno subito chiamato i soccorsi. Dall'aeroporto di Cinquale si è sollevato subito in volo l'elisoccorso del 118 con a bordo il medico e un tecnico del Sast ma quando sono arrivati sul posto non hanno potuto fare niente per i due coniugi se non constatarne la morte. Le fasi di recupero sono poi state gestite dal Soccorso alpino che in altri due viaggi ha portato all'aeroporto le salme di Jeffrey e Letizia, che sono poi state trasportate all'obitorio comunale sull'Aurelia. Un'altra tragedia che colpisce le Apuane, catena montuosa che rimane fra le più amate dagli escursionisti e dagli alpinisti ma che presenta anche notevoli difficoltà che non devono mai essere sottovalutate, come ricordano sempre gli esperti del Cai e del Soccorso Alpino: versanti scoscesi, temperature che crollano all'improvviso, dove non arriva la luce del sole, e formano strati di ghiaccio invisibile, vere e proprie trappole mortali. RIPRODUZIONE RISERVATA DALLA VETTA Jeffrey e Letizia sono scivolati giù per quasi 200 metri: un "volo" fatale GLI ACCERTAMENTI La dinamica resta da chiarire: stanno indagando i carabinieri -tit\_org-

## Ecco il gruppo di Protezione civile di Cotignola, ora mancano mezzi e attrezzature

[Redazione]

Ecco il gruppo di Protezione civile di Cotignola, ora mancano mezzi e attrezzature. Prevenzione delle calamità, soccorso e pianificazione delle emergenze. Sono queste le principali attività di cui si occuperà, non appena diverrà operativo, il gruppo comunale di volontari di Protezione civile, che si è costituito recentemente a Cotignola. Tutto è nato una decina di mesi fa quando l'amministrazione comunale ha avviato una campagna per individuare candidati che costituissero, seguendo l'esempio di alcuni comuni limitrofi, un gruppo comunale, sotto la gestione del Servizio Protezione civile dell'Unione della Bassa Romagna. La risposta dei cotignolesi è stata immediata e durante i mesi di novembre e dicembre gli aspiranti volontari (una dozzina, tra cui una donna) hanno partecipato al corso base, che si è tenuto nella sede della Protezione civile a Bagnacavallo. Diversi gli argomenti che hanno caratterizzato le lezioni teoriche tenute sia dal personale della Protezione civile regionale che da volontari esperti: dal concetto di rischio a elementi di cartografia, dal volontariato a elementi di pronto soccorso, con una lezione tenuta dal personale del 118. Il modulo finale si è svolto invece a Faenza, al magazzino del coordinamento e ha visto la squadra cotignolese impegnata 'sul campo' in una simulazione di emergenza. Non appena sarà dotato delle attrezzature e potrà disporre di un mezzo (un'auto già a bilancio. ndr), il gruppo di volontari riuscirà ad avere già una prima operatività sul territorio.

lu.sca. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## **Naufragio Costa Concordia, il sindaco dell'Isola del Giglio: "La mente torna a momenti incredibili"**

[Redazione]

Quando sento parlare la mia gente non parla mai dell'evento in sé, seppure straordinario, parla solo dei momenti di accoglienza, delle persone che hanno supportato, del rapporto che è stato con i naufraghi con molti dei quali sono rimasti in contatto: lo ha dichiarato il sindaco del Giglio, Sergio Ortelli, riferendosi a quanto accaduto 8 anni fa, il 13 gennaio 2012, quando la Costa Concordia naufragò sulle coste dell'Isola con oltre 4000 persone a bordo. Ortelli, come tanti residenti, aprì le porte della sua casa per ospitare i naufraghi, alcuni anche feriti. Ogni qualvolta si commemora l'anniversario ha raccontato il sindaco all'Adnkronos la mente torna a quei momenti che ho sempre giudicato incredibili. Un evento simile si immagina possa accadere su un'isola dell'oceano ma mai all'Isola del Giglio, e mi chiedo perché siamo stati prescelti, forse per mettere alla prova l'umanità dei gigliesi che hanno affrontato la situazione con uno slancio e una generosità di cui sono capaci solo le comunità che abitano sul mare, che lo capiscono. L'isola ha ripreso il suo cammino, i residenti hanno ricominciato quella che era la vita di prima. Oggi, ad eccezione delle vittime che ci sono state e che commemoreremo lunedì, pensando al naufragio rimane comunque una pagina positiva di un apparato di protezione civile che ha funzionato.

## **Giornata Regionale dell' Alfabetizzazione Sismica: domani ad Amatrice "Lezioni di Terremoto"**

[Redazione]

Si svolgerà domani lunedì 13 gennaio ad Amatrice presso la palestra dell Istituto Omnicomprensivo Sergio Marchionne Lezioni di Terremoto in occasione della Giornata Regionale dell Alfabetizzazione Sismica. La giornata, indetta dal Presidente Nicola Zingaretti, è stata organizzata dall Assessorato al Lavoro, Formazione, Scuola e Politiche per la Ricostruzione della Regione Lazio. WandaErcole, dirigente regionale Lavori Pubblici, Difesa del Suolo dell Ufficio Speciale Ricostruzione parlerà del ruolo della Regione Lazio nella prevenzione del rischio sismico. Seguiranno gli interventi di Carlo Doglioni, Presidente Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia; Mauro Dolce, direttore del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile; Il prof. Alberto Pierstini della Sapienza; Gabriele Scarascia Mugnozza, Presidente Commissione Grandi Rischi del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile; Carmelo Tulumetto, Direttore Protezione Civile Regione Lazio. Seguirà a metà convegno, un documentario dal titolo Terremoti: memoria e prevenzione. A seguire una tavola rotonda alla quale parteciperanno Angelo Borrelli, Capo Dipartimento della Protezione Civile Nazionale; Claudio Di Berardino, Assessore regionale politiche per la ricostruzione; Sergio Pirozzi, consigliere regionale e Presidente della XII Commissione Emergenze, Protezione Civile e Ricostruzione; Fabio Refrigeri, consigliere regionale e Presidente della IV Commissione Bilancio.

**Previsioni Meteo Marche: giornate stabili e soleggiate con gelate durante le ore notturne**

*Previsioni Meteo, il bollettino per le Marche: "L'alta pressione ormai bel consolidata, continua a determinare giornate stabili e soleggiate"*

[Redazione]

L'alta pressione ormai bel consolidata, continua a determinare giornate stabili e soleggiate con gelate durante le ore notturne: sono le previsioni meteo della Protezione Civile regionale delle Marche. Di seguito il bollettino. Domani cielo sereno o poco nuvoloso al mattino con aumento delle velature nel corso pomeriggio. Precipitazioni: assenti. Temperature: minime in diminuzione e massime stazionarie o in lieve aumento. Venti: deboli nella prima parte della giornata senza direzione prevalente, per divenire sud-occidentali di brezza leggera nel pomeriggio. Mare: quasi calmo o poco mosso. Fenomeni Particolari: gelate diffuse durante la notte ed al primo mattino. Martedì 14 cielo parzialmente nuvoloso nella prima parte della giornata per transito di nubi medio-alte e poi prevalenza di sereno dalla tarda mattinata. Precipitazioni: assenti. Temperature: in aumento. Venti: di brezza leggera o tesa sud-occidentali nelle zone interne e nord-occidentali lungo la costa. Mare: poco mosso. Fenomeni Particolari: gelate nelle zone di pianura e nei fondovalle. Tendenza per i giorni successivi: condizioni ancora stabili per i giorni seguenti con probabile peggioramento nel prossimo fine-settimana.

## Negoziante, 3 anni da sisma per riaprire - Marche

*"Tre anni per presentare la domanda e ottenere le autorizzazioni e tre mesi per completare i lavori di ristrutturazione del negozio, questo spiega cosa significa avere a che fare con la burocrazia". (ANSA)*

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VISSO (MACERATA), 12 GEN - "Tre anni per presentare la domanda e ottenere le autorizzazioni e tre mesi per completare i lavori di ristrutturazione del negozio, questo spiega cosa significa avere a che fare con la burocrazia". A parlare con l'ANSA è Alessandro Morani, 46 anni commerciante di Visso, borgo marchigiano del Maceratese tra i più colpiti dal terremoto, il primo - "e per ora unico" - ad aver riaperto la propria attività all'interno della "zona rossa" di questo borgo dei Sibillini. "Ma dopo oltre 36 mesi dalla grande scossa è duro per noi commercianti che viviamo di turismo - rileva - La ricostruzione stenta a decollare, adesso sono iniziati i lavori per la nuova piazza di Visso e questo spero che possa dare un impulso positivo a questo paese, anche se tutti noi vogliamo avere quanto prima la nostra storica piazza, quella del centro storico". Lui è riuscito a rientrare nel suo storico negozio di telefonia e ai suoi colleghi che invece sono in attesa di recuperare i loro locali.

**Sisma, in chiesa anche per ritrovarsi - Sisma & Ricostruzione****(ANSA)***[Redazione Ansa]*

(ANSA) - VISSO (MACERATA) 12 GEN - A messa la domenica mattina per pregare il Signore ma anche per uscire dalla solitudine. A dirlo sono gli abitanti di Visso, piccolo borgo del Maceratese devastato dagli eventi sismici del 2016. La chiesa è stata realizzata dentro una struttura temporanea, costruita grazie a delle donazioni. Circa un centinaio di fedeli, tra cui anche diversi giovani, che hanno partecipato alla celebrazione di don Gilberto Spurio. Il parroco nella sua omelia ha parlato anche di solidarietà, una parola che in queste terre martorate dal terremoto ha assunto negli ultimi anni un valore alto. Ma che non ha impedito alla gente di sprofondare in un senso di solitudine "alimentato dalla mancanza di luoghi di aggregazione che possano permettere alle persone di ritrovarsi", spiega Francesca prima di entrare in chiesa. "Ritrovarsi a messa è un modo anche per scambiare due parole all'uscita e per rivedersi", dice Margherita.



## Un nuovo strumento di prevenzione per la Protezione civile di Ameglia

[Redazione]

Sarzana - Val di Magra - Un nuovo strumento di prevenzione incendi, entrerà a far parte della già numerosa e tecnologica attrezzatura del gruppo di protezione civile e antincendio boschivo Amegliese. Ad annunciarlo è il Vicesindaco Cadeddu con delega alla protezione civile. Si tratta di uno strumento di altissima tecnologia capace di capire se su un terreno appena spento presenta ancora potenzialità di rischio. "La prevenzione - dice Cadeddu - è alla base di tutto per poter intervenire in tempi rapidi durante le situazioni di allarme e anticipare azzerando il rischio le situazioni che potrebbero sfuggire dalle mani. La termocamera TI60+ Brevettata da Fluke Corporation, si avvale della tecnologia IR-Fusion che acquisisce le immagini una digitale a luce visibile e un'immagine a infrarossi, la fotocamera combina queste due immagini in una sola e permetterà di visualizzare l'immagine totalmente in infrarosso o a luce visibile in modo da visualizzare punti di calore. Subito dopo estinzione degli incendi, laddove ci sia una folta vegetazione con alberi a radici molto profonde la sensazione è quella dello spegnimento totale, molto spesso invece la sorpresa si nasconde sotto terra ed è proprio dalle radici che il focolaio può riprendere ad alimentarsi. "Dopo acquisto del drone - prosegue il vicesindaco - ho subito voluto investire su un altro strumento molto all'avanguardia per la prevenzione degli incendi, la termocamera ci servirà per affrontare qualora dovesse esserci un incendio, le sempre più frequenti estati torride, ma sarà anche messa a disposizione di tutti quei territori che ne avranno bisogno, mai abbassare la guardia quando si parla di incendi basti vedere quello che sta succedendo in Australia zone ampie come la Corea interamente rase al suolo. Specialmente nel periodo estivo complice anche il cambiamento climatico sempre più simile ad un clima tropicale che mediterraneo, in periodi di lunga siccità e giornate molto ventose purtroppo il rischio per le nostre zone è altissimo e vista la vastità del territorio dobbiamo sempre stare in guardia, la nostra squadra è in costante formazione è preparata ad affrontare situazioni critiche ed è comunque sempre pronta ad intervenire sia nel nostro territorio che fuori zona laddove necessari.

## Neve in arrivo: il Comune si prepara

[Redazione]

[fotocoleneve] Tutti i punti previsti dal Piano neve: priorità degli interventi e consigli utili. L'Agenzia regionale di Protezione Civile ha appena comunicato l'attivazione della fase di attenzione per il territorio emiliano - romagnolo dalle ore 00 di venerdì 13 gennaio fino alle ore 12 di sabato 14 gennaio. Il provvedimento è stato preso alla luce delle previsioni meteo che segnalano l'arrivo sul territorio regionale di una perturbazione accompagnata da precipitazioni diffuse che potrebbero tradursi in nevicate anche in pianura, soprattutto nell'area romagnola dove ondata di maltempo è attesa dal pomeriggio di domani, con la possibilità di accumuli di neve fino a 15 cm. Di fronte a queste previsioni, pur non prefigurandosi al momento uno stato di allerta vero e proprio, il Comune è pronto a mettere in moto tutte le azioni previste dal Piano neve per limitare i disagi provocati da neve e ghiaccio. Oggi è prevista una riunione dei responsabili di tutti i settori coinvolti in caso di neve (Protezione Civile, Infrastrutture e viabilità, Polizia Municipale) per programmare gli interventi necessari, mentre i cantonieri e i tecnici del settore Strade che fin dall'inizio dell'anno hanno effettuato periodici interventi con i mezzi spargisale per limitare i rischi di gelate - sono già preallertati per entrare in azione non appena le condizioni lo richiederanno. In caso di necessità, interverranno per la prima volta anche le squadre di quartiere del Gruppo di Protezione Civile, nate lo scorso anno nell'ambito del progetto CiviQu, che si sono già preparate con l'attrezzatura necessaria (pale, sale, ecc.) Di fronte alla prospettiva della neve, uno degli aspetti che preoccupa maggiormente è quello di salvaguardare l'incolumità delle persone senza dimora. Per far fronte alla situazione, i Servizi sociali - che nei giorni scorsi hanno già attivato misure emergenza con la predisposizione di posti letto aggiuntivi nel dormitorio pubblico e il potenziamento di altri tipi di intervento (centro diurno, attività di strada e altre accoglienze notturne) hanno chiesto ai responsabili delle Ferrovie di prevedere per i prossimi giorni l'apertura straordinaria notturna della sala di attesa della stazione ferroviaria di Cesena. Dal canto suo, l'Amministrazione comunale invita tutti i cittadini ad attenersi alle raccomandazioni contenute nel Piano Neve del Comune, in modo da seguire i comportamenti più corretti per non trovarsi in difficoltà. Ecco i punti salienti previsti dal Piano Neve comunale. Cosa fa il Comune in caso di nevicate? Il principale compito del Comune è quello di mantenere libere dalla neve e dal ghiaccio le strade comunali (circa 600 km). Il servizio viene svolto sia con mezzi del Comune, tramite il settore Infrastrutture e Mobilità, sia attivando le ditte con le quali è convenzionato. Il numero di spartineve a disposizione è di 67 + 4 adibiti a pulizia parcheggi per un totale di 71, comprensivi di 6 mezzi spandisale. Vi sono inoltre, presso il magazzino cantonieri, altri 2 mezzi spandisale comunali, che possono essere utilizzati in caso di guasti o interventi minori. Le priorità in caso di neve. Ogni intervento viene definito tenendo conto dell'intensità e della durata della precipitazione, della temperatura, della presenza di vento e pioggia, ecc. Gli spartineve entrano in azione solo quando si è depositata una quantità di neve sufficiente per poter essere portata via dalle pale dei mezzi. Il programma di lavoro prevede che si intervenga prima di tutto sull'viabilità principale per essere poi, eventualmente, esteso alla viabilità secondaria. L'organizzazione. Per una migliore organizzazione, il territorio comunale è stato suddiviso in 48 zone e ciascuna di esse è stata assegnata ad un operatore con mezzo dotato di lama spartineve. Fanno eccezione le zone corrispondenti ai percorsi principali della città (Via Emilia, Via Romea e Dismano, Circonvallazione Pievesestina e limitrofe, Via Spadolini, Assano, Cervese, Madonna dello schioppo e Cerchia di Sant'Egidio): qui sono previsti due mezzi che lavorano in coppia (a volte affiancati, a volte partendo da punti diversi). Quattro mezzi sono utilizzati per liberare dalla neve i parcheggi e aree del mercato, un mezzo è destinato agli interventi sulle strade più strette e uno è adibito alle piste ciclabili. 5 mezzi operatori sono utilizzati unicamente sui percorsi stradali con sovrappassi e sottopassi, in modo da rendere più frequente il passaggio in questi punti critici. Sulle strade la priorità d'intervento è riservata ai viadotti e cavalcavia, alle strade collinari o cittadine con pendenza rilevante e alla zona Ospedale, oltre che alle principali vie cittadine di scorrimento. In auto. Per affrontare

neve e ghiaccio, gli automobilisti devono munire la propria auto di pneumatici adatti (gomme da neve o gomme termiche) o viaggiare con catene a bordo, pronte per uso. Come comportarsi se nevicata (o sta per nevicare)? Ogni nevicata è diversa dalle altre, a causa di vari fattori, naturali e umani: intensità della precipitazione, la temperatura, l'orario in cui si verifica, la durata. Quindi, quando si prospettano previsioni meteo avverse, la prima cosa da fare è di tenersi sempre aggiornati sulla situazione attraverso i mezzi di comunicazione. Comportarsi con la massima prudenza. Uscire di casa solo se necessario e, se possibile, evitare di mettersi in viaggio in orari critici: oltre a risparmiare problemi, eviterà di intralciare le operazioni di pulizia. Ridurre al minimo l'uso dell'automobile, non utilizzare motocicletta o bicicletta e preferire i mezzi pubblici. Se possibile, parcheggiare l'auto in spazi privati (cortili, garage) e non lungo le strade principali ed in aree pubbliche, per agevolare la rimozione della neve ed eventuali interventi di soccorso. Non parcheggiare mai sotto gli alberi (da evitare specialmente i pini), per non rischiare i danni provocati dalla caduta di rami spezzati dal peso della neve. Meglio non camminare vicino agli alberi. Se non se ne può fare a meno, usare la massima cautela. Da evitare i parchi cittadini, perché sono gli ultimi ad essere puliti e messi in sicurezza (il settore Verde Pubblico dà la precedenza agli interventi sulle alberature stradali, nelle aree scolastiche e nei cimiteri). Potare le alberature private che in qualche modo, a causa del peso della neve, possono danneggiare o interrompere le reti aeree di elettricità, telefono. Fare particolare attenzione quando si transita da sottopassi, cavalcavia, incroci e rotonde. Il sale scioglie ghiaccio e neve se hanno spessore limitato. In caso di fortineviccate, quindi, prima di spargere il sale, occorre rimuovere quasi completamente la neve. Il quantitativo di sale deve essere proporzionato: indicativamente, 1 kg di sale è sufficiente per 20 mq di superficie. Attenzione a non distribuire il sale in prossimità delle piante. Tag: neve Piano neve consigli utili Agenzia regionale di Protezione Civile

## Brandini (Bonaccini Presidente): "Ridurre di costi della vita in montagna" -

[Redazione]

Condivido pienamente il progetto del Presidente Bonaccini e ho deciso di portarlo avanti impegnandomi in prima persona nella sua lista civica con tutta la forza e la responsabilità di cui sono capace. Stefano Bonaccini ha governato bene Emilia-Romagna ma ci sono problemi che in questi 10 anni di lavoro come vicesindaco del Comune di Tizzano Val Parma ho vissuto quotidianamente insieme ai miei concittadini e che necessitano di attenzione costante e di soluzioni reali e serie. Il tema del dissesto idrogeologico che chi vive in montagna affronta ogni giorno deve trovare risposte non solo nell'emergenza. L'esperienza nel volontariato di protezione civile mi ha insegnato che è proprio in tempo di pace che vanno studiati i piani di emergenza. Occorre pensare che la lotta al dissesto, la sicurezza delle strade, la tutela delle acque, le energie rinnovabili sono facce diverse di un'unica grande questione: la sostenibilità ambientale che ormai riguarda tutti, sia chi vive in montagna ma sempre più anche chi vive in città e nella bassa. I parmigiani hanno imparato a loro spese con alluvione nel 2015 e chi abita a Colorno e Sorbolo lo vive tutte le volte che piove in Val Parma o in Val Enza. L'attenzione alla montagna inoltre deve tradursi concretamente in una riduzione dei costi della vita per chi abita queste aree che significa non dover sempre fare decine di chilometri per accedere ai servizi pubblici come le scuole, la sanità o andare al lavoro ogni mattina. Abbattimento dell'IRAP per le imprese di montagna è già oggi realtà grazie al Presidente Bonaccini, ma credo sia necessario un ulteriore passo avanti. Un coraggioso piano di investimento sulla sostenibilità ambientale e la viabilità porta con sé, soprattutto nel territorio montano, posti di lavoro, creazione di nuovi servizi ai cittadini e crescente interesse turistico cioè una qualità di vita migliore e appetibile per chi decide con grande senso di responsabilità di continuare ad abitare la nostra splendida montagna. Su questi ed altri fondamentali temi ho trovato piena condivisione e sostegno anche da parte di forze politiche nazionali come Azione di Carlo Calenda e Matteo Richetti che sostengono attivamente il Presidente Bonaccini. Serena Brandini, candidata per il Consiglio regionale lista Bonaccini Presidente Share